

87.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Rossi Luigi	4-07307 5166
Nuccio	1-00089 5159	Rossi Luigi	4-07308 5167
Risoluzione in Commissione:		Del Bue	4-07309 5167
Patria	7-00071 5161	Widmann	4-07310 5167
Interpellanza:		Gasparri	4-07311 5168
Di Donato	2-00331 5162	Lauricella Angelo	4-07312 5168
Interrogazione a risposta orale:		Thaler Ausserhofer	4-07313 5169
Tatarella	3-00443 5164	<i>ERRATA CORRIGE</i>	5169
Interrogazione a risposta in Commissione:		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Dorigo	5-00474 5165	risposta scritta alla Presidenza:	
Interrogazioni a risposta scritta:		Parlato	4-01501 III
Sospiri	4-07304 5166	Parlato	4-01731 IV
Sospiri	4-07305 5166	Parlato	4-01959 V
Sospiri	4-07306 5166	Parlato	4-01992 VI
		Parlato	4-02210 VII
		Parlato	4-02439 VIII
		Parlato	4-02456 IX
		Poli Bortone	4-00378 X
		Poli Bortone	4-00449 X
		Poli Bortone	4-00450 XI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MOZIONE

La Camera,

premessò:

che nell'autunno 1987 si è tenuto un referendum popolare che ha portato alla sospensione della costruzione e del funzionamento delle centrali nucleari in Italia;

che nel 1988 è stato elaborato un nuovo piano energetico nazionale contenente anche alcune indicazioni dirette, in accordo con le politiche comunitarie, verso un uso più razionale delle fonti di energia;

che nella Conferenza delle Nazioni su ambiente e sviluppo (Rio de Janeiro, giugno 1992) i paesi membri dell'ONU sono stati invitati a ridurre le emissioni nell'atmosfera dell'anidride carbonica dovuta alla combustione dei combustibili fossili;

che in questi anni in Italia i consumi di elettricità e di energia totale sono cresciuti anche al di sopra delle previsioni, già elevate, del piano energetico del 1988, soprattutto nei settori dei trasporti e terziario;

che nel 1992 è stato elaborato un aggiornamento del piano energetico nazionale che prevede, nei prossimi anni, un tasso ancora crescente di aumento dei consumi sia di energia totale, sia di elettricità, e che in coerenza con queste indicazioni l'ENEL ha in corso un costoso programma di costruzione di nuove centrali elettriche;

che si fanno sempre più insistenti, in Italia, le richieste di riaprire le centrali nucleari chiuse e di costruirne di nuove, benché permangono in pieno i motivi che hanno indotto i cittadini italiani a votare, cinque anni fa, per una sospensione delle attività nucleari e cioè: a) la limitata sicurezza dei reattori; b) l'inquinamento radioattivo, sia pur lieve, associato al fun-

zionamento « normale » delle centrali nucleari; c) le difficoltà di sistemare per decenni e per secoli, in modo affidabile, sia il combustibile irraggiato radioattivo, sia le scorie radioattive separate dal ritrattamento del combustibile irrogato; d) il costo dell'elettricità di origine nucleare, superiore, se si fanno correttamente i conti, a quello dell'elettricità ottenuta con combustibili fossili o di fonte idroelettrica, nonostante la netta diminuzione del prezzo internazionale dell'uranio; e) le difficoltà tecniche e di sicurezza e gli elevati costi dello smantellamento delle centrali nucleari alla fine della loro vita utile;

impegna il Governo

1) a presentare al Parlamento una rielaborazione del piano energetico coerente sia con i vincoli impostati dalla Comunità europea e indicati a livello internazionale, sia con l'attuale grave situazione del debito pubblico italiano che non consente sprechi o costruzioni o opere non strettamente necessarie, un piano energetico, cioè contenente chiare linee di programmazione e di interventi diretti a contenere i consumi sia di elettricità sia di combustibili fossili nei settori dell'industria, dei trasporti, domestico e terziario;

2) a dare precise indicazioni all'ENEL perché ridimensioni gli attuali programmi di costruzione di centrali elettriche per una potenza di gran lunga superiore ai reali fabbisogni elettrici; la potenza elettrica di cui l'ENEL afferma di avere bisogno, per giustificare i costosi programmi di costruzione, fonte di conflitti e fine a se stessi, è necessaria soltanto per far fronte ai consumi elettrici « di punta » che si verificano in poche ore dell'anno, soprattutto nel settore terziario, mentre tale domanda elettrica « di punta » potrebbe essere abbassata con adatte politiche energetiche, in modo da assicurare la stessa disponibilità di elettricità con meno centrali (per esempio con tariffe multiorarie che fanno pagare, anche nel settore domestico e terziario, di più l'elettricità nelle ore di punta, tariffe adottate da oltre venti anni in molti

paesi industriali e che l'ENEL si è sempre rifiutata di adottare nel settore domestico, proprio perché una diminuzione della richiesta elettrica « di punta » farebbe venir meno la necessità di costruire nuove centrali);

3) ad avviare una politica dei trasporti soprattutto urbani, che consenta di abbassare i crescenti consumi di carburanti per autotrazione e il conseguente inquinamento urbano, e che consenta nello stesso tempo di diminuire la congestione del traffico urbano;

4) a predisporre un piano di crescente utilizzazione delle risorse idroelettriche ancora disponibili (stimabili intorno ad altri 15 miliardi di kwh/anno, rispetto all'attuale produzione), non con la costruzione di grandi dighe con impatto negativo sul territorio, ma nell'ambito dell'uso delle acque a fini multipli, esplicitamente previsto dalla legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989;

5) a dichiarare esplicitamente che intende continuare a rispettare la volontà popolare, espressa nei *referendum* del 1987, di abbandonare i progetti di funzionamento e costruzione di centrali nucleari;

6) a dare indicazioni agli organi di ricerca pubblici nel senso di abbandonare i velleitari costosi progetti di reattori presunti « sicuri », e di orientare invece il lavoro del grande potenziale tecnico e scientifico, ancora esistente in Italia in campo nucleare, alla soluzione dei crescenti problemi, italiani e internazionali, di un futuro decisamente post-nucleare, per esempio: a) dei problemi di sistemazione permanente dei materiali radioattivi esistenti nelle centrali attualmente disattivate (compresa la centrale di Caorso) e dei materiali provenienti dall'esercizio passato delle centrali nucleari e dallo smantella-

mento delle bombe nucleari b) dei problemi relativi alla sicurezza delle centrali nucleari poco affidabili esistenti nel mondo; c) dei problemi di smantellamento delle centrali nucleari, a mano a mano che ne cesserà l'esercizio. Il lavoro in questi settori di delicate tecnologie avanzate avrebbe una ricaduta sulle conoscenze scientifiche e su attività produttive di gran lunga superiore a quella associata al sogno di una risurrezione della produzione nucleare di elettricità;

7) a promuovere una effettiva politica di sviluppo e diffusione delle tecniche di utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, molte ormai uscite dalla fase sperimentale, come, oltre al già ricordato potenziale idroelettrico, le tecniche fotovoltaiche, l'utilizzazione dell'energia del vento (settori in cui appena adesso si muovono, con grande ritardo, i primi passi), l'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli, soprattutto nell'ambito di un programma di utilizzazione e recupero delle terre marginali o abbandonate, anche in relazione alla difesa del suolo;

8) a disporre un piano di interventi coordinati fra i Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della pubblica istruzione, per avviare una diffusa campagna di educazione e di sensibilizzazione sui temi del risparmio energetico.

(1-00089) « Nuccio, Piscitello, Bertezolo, Caccavari, Calini Canavesi, Dolino, Dorigo, Fava, Folena, Gambale, Giuntella, Grasso, La Russa, Lento, Leoni Orsenigo, Lorenzetti Pasquale, Mantovani, Mita, Novelli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Ronchi, Russo Spina, Senesi, Enrico Testa, Tealdi ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

visto il decreto legge 20 ottobre 1992, n. 413, già reiterato più volte, con modifiche, che, all'articolo 3 prevede la trasformazione in SPA dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, concretizzando le scelte operate dal Governo in materia di privatizzazioni, dettando altresì disposizioni finalizzate a consentire lo svolgimento in regime privatistico delle attività produttive e commerciali affidate alla stessa Amministrazione;

visto che in data 24 settembre scorso, il Ministro delle Finanze aveva accolto le richieste sindacali intese alla modifica del precedente decreto legge 365-92;

considerato inoltre che il Governo ha presentato al Senato un apposito disegno di legge (S.N. 602) relativo ai problemi del personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, costituendo però solo un punto di riferimento per gli approfondimenti e le valutazioni su una materia così delicata;

considerato tuttavia che il Governo aveva assunto precisi impegni con le organizzazioni sindacali per la tutela delle posizioni giuridiche ed economiche che ad oggi non hanno avuto coerenti sviluppi;

valutato che l'agitazione portata avanti nei centri di smistamento sta determinando il blocco totale della distribuzione di prodotti dei Monopoli di Stato, ad oggi parzialmente compensato dalla completa utilizzazione delle scorte delle tabaccherie, ma anche purtroppo dal contrabbando;

considerato che da stime effettuate ne deriva una perdita di gettito finora valutata in oltre 400 miliardi;

considerato altresì che il progressivo esaurimento delle scorte di prodotti finiti presso le tabaccherie è destinato ad allargarsi in tutto il paese con gravissimi danni per i redditi degli operatori del settore (tabaccai e gestori) provocando la totale scomparsa dei prodotti stessi con il duplice effetto di una perdita di gettito sulle entrate fiscali (25 miliardi giornalieri) e di una forte ripresa del contrabbando;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a dare immediata attuazione all'intesa Governo-Sindacato del 24 settembre scorso, in materia di personale, che rappresenta l'unico strumento per far cessare lo stato di agitazione nel settore, riportandolo così alla normalità;

a valutare l'opportunità di una riconsiderazione delle scelte operate in materia di privatizzazione nel settore dei monopoli.
(7-00071) « Patria, Napoli, Rojch, Sannese ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che l'obbligo del segreto sugli atti di indagine del Pubblico ministero e della Polizia giudiziaria viene costantemente violato con grave lesione dell'onore e della reputazione di coloro che sono sottoposti ad indagini preliminari ovvero sono comunque coinvolti in un procedimento;

che l'informazione di garanzia, introdotta dal legislatore al fine di tutelare il potenziale inquisito da ogni arbitrario esercizio di attività giurisdizionale, assume spesso la caratteristica, per la presentazione che se ne fa all'opinione pubblica, di documento attestante una stigmatizzazione precoce con la conseguente gravissima lesione della reputazione del cittadino da essa raggiunto;

che, a fronte di frequentissime violazioni del segreto istruttorio, risulta incardinato un numero irrisorio di procedimenti per tale reato;

che tutto ciò, facendo coincidere la semplice accusa o meglio la stessa attività di indagine con una anticipata condanna, produce l'effetto devastante di un giudizio sommario ed inappellabile;

che tutto ciò ha determinato nella prassi la sostituzione della presunzione di innocenza (articolo 27 della Costituzione) con quella di colpevolezza che viene sistematicamente applicata nei confronti degli indagati;

che, in conseguenza di ciò, la centralità del processo, collocata dal nuovo codice nella fase del dibattimento è ormai, per prassi costante, regredita a quella di indagine e istruttoria;

che di fatto quindi si è determinata una vanificazione del rito accusatorio sostituito da una prassi inquisitoria priva di trasparenza: una sorta di « camera oscura » che genera una insostenibile disparità tra accusa e difesa;

che spesso gli interrogatori dei testi, anche per reati di scarso rilievo sociale o per i quali non è comunque prevista o prevedibile apprezzabile sanzione, vengono eseguiti con il condizionamento prodotto da un'interpretazione estensiva della norma che consente l'arresto in flagranza per reticenza;

che la custodia cautelare viene spesso disposta attraverso una interpretazione anomala e non corretta dell'articolo 274 del codice di procedura penale con grave pregiudizio per i diritti di cittadini imputati di reati di scarso o relativo rilievo sociale o per i quali sono previste sanzioni non gravi, suscettibili spesso anche del beneficio di sospensione condizionale della pena, creando così una oggettiva condizione di soggezione che comprime ingiustamente le facoltà dell'indagato connesse al diritto di difesa, costituzionalmente garantito;

che l'attività del giudice delle indagini preliminari si riduce in molti casi alla pura convalida delle richieste dell'accusa e che ciò accade anche nell'attività del Tribunale del Riesame, come potrà essere confermato da una adeguata azione di monitoraggio, con ciò facendo venir meno l'imparzialità che deve essere propria della funzione giudicante;

che un uso malaccorto, ad avviso dell'interpellante, dei poteri conferiti alla Magistratura requirente ed in alcuni casi un'illegittima interpretazione estensiva di essi ha portato in particolari evenienze a ledere prerogative di poteri dello Stato nonché a provocare sconfinamenti della giurisdizione nell'amministrazione attiva, con grave lesione, ad avviso dell'interpel-

lante, degli equilibri costituzionali e dell'interesse pubblico —:

quali siano le posizioni in materia, assunte in base alle proprie competenze, dal Governo e dal Ministro di grazia e giustizia, nonché quali misure di compe-

tenza si reputi opportuno apprestare al fine di inibire la lesione di fondamentali diritti costituzionali, e di garantire la piena attuazione delle riforme introdotte con il nuovo codice di procedura penale.

(2-00331)

« Di Donato ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TATARELLA, VALENSISE, PARIGI,
PARLATO e PASETTO. — *Al Presidente del
Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con

la dovuta urgenza quali siano le notizie e le valutazioni del Governo in ordine alla divulgazione del documento del Tesoro recante le aziende pubbliche da immettere nel mercato, documento riservatissimo la cui diffusione può produrre guadagni illeciti e costituisce certamente reato e quali siano le responsabilità in ordine allo sconcertante episodio. (3-00443)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.*—
Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Demanio della I^a Regione Aerea dell'Aeronautica Militare ha autorizzato l'acquisto e l'installazione di una vasca per idromassaggio nell'alloggio ASIR (di servizio) del comandante la I^a Regione aerea generale Lorenzo Giordo;

il documento denominato CTP 16.028 sotto la dicitura « Fornitura in opera di vasca idromassaggio completa di accessori » autorizza l'acquisto e l'installazione per una spesa stimata in 16 milioni di lire —:

quali ragioni particolari abbiano spinto la Direzione Demanio della I^a Regione Aerea ad autorizzare una simile spesa;

se anche gli alloggi di servizio di altri ufficiali, oltre al generale Lorenzo Giordo, siano stati dotati di vasche analoghe;

se il Ministro non ritenga che ci troviamo di fronte all'ennesimo episodio di malcostume con uso privato di denaro pubblico, tanto più deplorabile se consideriamo il fatto che sovente i bagni del personale di leva in molte caserme sono in condizioni di forte degrado, spesso non funzionanti o insufficienti;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere nei confronti del generale Giordo e dei militari della Direzione Demanio che hanno autorizzato una spesa da ogni punto di vista ingiustificabile.

(5-00474)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione intestata a Guerino Finizio, residente a Santa Maria Imbaro (Chieti), atteso che il Ministero dell'interno, Direzione centrale del personale, servizio trattamento di pensione e di previdenza, divisione I, con nota n. 333/H/0138766 in data 10 ottobre 1989 (data errata, a giudizio dell'interrogante) ha comunicato al predetto che il decreto di pensione che lo riguardava era « stato trasmesso alla Ragioneria Centrale di questo Ministero con elenco n. 83 del 17 marzo 1990 la quale ... provvederà ad inoltrarlo alla competente Direzione provinciale del tesoro ai fini della corresponsione immediata delle prestazioni dovute e ad inviare alla Corte dei conti, per il riscontro successivo, copia del decreto e del ruolo di pagamento ». (4-07304)

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esposto inviato a vari uffici, e tra questo all'Ispettorato provinciale del lavoro e all'UPLMO di Pescara, nonché al Comitato regionale di controllo, sezione staccata di Pescara, da Andrea Caruso, residente a Popoli (PE);

2) se siano a conoscenza che, almeno sino ad oggi, tale esposto, inoltrato agli uffici medesimi in data 21 settembre 1992, non avrebbe prodotto alcun effetto, nonostante l'estrema gravità del suo contenuto;

3) quali immediate iniziative ritengano, pertanto, dover assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per determinare l'attivazione dei predetti uffici, in primo luogo al fine di verificare la fonda-

tezza dei fatti riportati dall'esponente, anche attraverso la disposizione di apposita visita ispettiva presso il comune di Popoli e, successivamente, per la adozione di tutti i necessari provvedimenti richiesti dal caso. (4-07305)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'AIMA, a decorrere dalla campagna agricola 1987/88, non ha più corrisposto ad Antonio Odorisio, nato a Civitavecchia (PE) il 27 marzo 1992 e residente in Pescara, coltivatore diretto e produttore di olio di oliva, i previsti aiuti CEE;

2) se sia a conoscenza che la stessa AIMA non si è neppure degnata di riscontrare una comunicazione con la quale il predetto produttore di olio chiedeva di conoscere le ragioni di tale incomprensibile interruzione;

3) quali immediati interventi ritenga dover svolgere al fine di fare chiarezza sulla vicenda e di assicurare il ripristino dei contributi in oggetto. (4-07306)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a qual punto si trovino le iniziative necessarie per la ricostruzione dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, fortemente danneggiato dal pauroso incidente provocato dalla caduta di un velivolo militare;

inoltre come mai non abbia provveduto a convalidare la richiesta del Consiglio di Istituto del Salvemini di costituirsi parte civile. Finora infatti il Ministero della pubblica istruzione ha dimostrato un notevole disinteresse in un problema così importante ed impegnativo;

premesso che occorre che siano poste in evidenza, attraverso un'attenta istruzione, tutte le responsabilità della tragedia, se non intenda prendere i necessari immediati contatti con il Preside dell'Istituto

Salvemini Tibaldi quale legittimo interessato alla soluzione del problema. (4-07307)

LUIGI ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

come mai non sia stato ancora definito il risarcimento dei danni alle vittime del pauroso incidente verificatosi a Casalecchio di Reno quando un apparecchio militare cadde sull'Istituto Salvemini. I vari contatti sollecitati non solo dalle famiglie, ma anche dal Consiglio di Istituto del Salvemini, nonostante le assicurazioni ricevute dalle autorità competenti e in particolare dal Ministro della difesa Andò, si sono risolti in un nulla di fatto;

mentre l'interrogante considera non solo irriguardosa ma offensiva questa condotta nei confronti delle vittime, delle famiglie delle vittime e degli aventi diritto, con la massima urgenza a qual punto si trovino ora gli atti per il risarcimento dei danni e per la ricostruzione dell'Istituto Salvemini. (4-07308)

DEL BUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 Alberto Franceschini, imputato e condannato per banda armata per aver fondato e fatto parte della Brigate Rosse, si dissociava pubblicamente da tale banda, attraverso una dichiarazione da lui sottoscritta nel carcere di Rebibbia;

anche grazie a ciò il giorno 14 gennaio 1988 Alberto Franceschini venne ammesso al regime di semilibertà, utilizzando i benefici offerti dalla legge Gozzini;

per i quattro anni successivi egli ha lavorato alla redazione della rivista « Ore d'aria », presso la sede nazionale dell'associazione « ARCI » e che in tale periodo non sono mai stati notati segni di pericolosità sociale o criminale e che anzi il suo lavoro è stato utile anche al ravvedimento di detenuti comuni e politici;

nel giugno del 1992 Alberto Franceschini fu rimesso in libertà avendo scontato l'intera pena comminatagli, per un totale di diciotto anni di detenzione e dopo tale data continuò a lavorare nella redazione del giornale sopra citato;

Alberto Franceschini, a quanto consta, non è mai stato imputato di omicidi e non risulta abbia mai commesso gravi fatti di sangue;

il giorno 29 ottobre 1992 lo stesso Franceschini è stato arrestato, su ordine della magistratura di Venezia, che per uno strano calcolo « matematico » ha deciso che egli deve scontare ancora otto anni di carcere per un « concorso morale » sulla cui anomalia si è espressa gran parte della opinione pubblica e giuridica;

tale atteggiamento, ostile alla dissociazione del Franceschini, contrasta con la precedente decisione del tribunale di Cagliari che aveva considerato interamente scontata la pena;

l'interrogante ritiene che tale decisione del tribunale di Venezia, sentita come ingiustificata da parte della opinione pubblica, sia in contrasto, oltre che con il diritto, anche con i basilari principi di equità e giustizia —:

quali iniziative di competenza intenda urgentemente assumere onde consentire, fin da subito, la riammissione almeno al regime di semilibertà, grazie al quale il cittadino Franceschini possa tornare al lavoro e ai suoi impegni civili che ormai da anni caratterizzano la sua giornata;

quali iniziative di competenza intenda assumere in tempi brevi, ai fini della sua completa rimessa in libertà.

(4-07309)

WIDMANN, EBNER e THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 395 del 15 dicembre 1990 viene istituito un corpo di polizia

penitenziaria e viene disciolto il Corpo degli agenti di custodia e soppresso il ruolo delle vigilatrici penitenziarie;

la stessa legge non fa alcun riferimento allo Statuto d'autonomia della provincia di Bolzano rispetto alle norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752, per cui il Commissario di Governo — non essendoci l'articolo che prevede l'applicazione di detta legge nella provincia di Bolzano — non ritiene di doverla applicare;

in conseguenza di quanto sopra la sezione femminile è chiusa;

gli agenti di custodia del carcere di Bolzano lavorano in una situazione di estremo disagio poiché dato l'elevato numero di detenuti (140) contro la reale ricettività (60) del carcere e l'esiguo numero degli agenti, devono coprire le 24 ore lavorative;

la situazione sanitaria del carcere versa in condizioni sempre meno controllabili;

le misure di sicurezza sono inadeguate;

a questa già grave situazione, si aggiunge anche il problema del controllo ai detenuti che, meno pericolosi, possono usufruire di permessi giornalieri (fra questi vi sono tossicodipendenti, spacciatori, sieropositivi) che si aggirano per la città rappresentando un serio pericolo per la società —;

quali iniziative di conseguenza si intendono adottare per abolire la carenza normativa per la provincia di Bolzano;

quali interventi urgenti intenda adottare per affrontare la gravissima situazione sanitaria, le precarie misure di sicurezza e, in particolare, la carenza di organico.

(4-07310)

GASPARRI. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che nel novembre 1990, dopo una serie di azioni concentriche proditoriamente messe in atto dalle banche ora confluite nella Banca di Roma, di intesa con l'Alitalia, la Unifly Express di Roma (1ª Compagnia *charter* italiana con un fatturato di oltre 100 miliardi) venne costretta al fallimento;

che la Unifly Express fu considerata « rea di lesa maestà » essendosi permessa, in aperto contrasto con l'Alitalia, di realizzare collegamenti tra Roma-Milano e la Sicilia, a tariffe popolari e cioè pari al 50 per cento di quella praticate dalla stessa Alitalia;

che tutto ciò è accaduto con il pieno appoggio della regione Sicilia, nell'ambito di una convenzione firmata tra la Finanziaria Regionale ESPI e la Unifly Express;

che il giudice delegato al fallimento Unifly Express ha autorizzato azioni revocatorie per danni contro il gruppo « Banca di Roma » per oltre 225 miliardi, ritenendo, tra l'altro, l'ex Banco di S. Spirito, ora Banca di Roma, responsabile del fallimento della Unifly Express;

che in quanto sopra esposto si potrebbero, a parere dell'interrogante, ravvisare responsabilità dei vertici del gruppo bancario « pubblico » —;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere al riguardo, anche nel quadro delle nomine bancarie in corso;

quale risposta si intenda fornire, urgentemente, stante la gravità dei fatti.

(4-07311)

ANGELO LAURICELLA, FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, MONELLO e GRASSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella serata di giovedì 5 novembre il comune di Racalmuto è stato teatro di una nuova strage di mafia con tre morti e due feriti;

i killers hanno sparato in una zona centrale del paese, in quell'ora molto fre-

quentata, uccidendo e ferendo anche passanti ignari ed innocenti;

in poco più di un anno a Racalmuto sono stati uccisi più di dieci persone con una cadenza continuata che ha visto alterarsi stragi vere e proprie ad omicidi singoli;

la popolazione pur vivendo nel timore di venire coinvolta ha più volte tentato di reagire partecipando a manifestazioni di massa tra cui quelle promosse del PDS locale e dalla chiesa cattolica, a cui hanno partecipato migliaia di persone;

la situazione si caratterizza per la sua drammatica gravità e per la possibilità di nuovi fatti criminosi —;

quali provvedimenti intenda assumere in ordine alla situazione di cui sopra.
(4-07312)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con le misure fiscali e previdenziali previste nel recente decreto-legge facente parte della manovra del Governo si penalizzano oltremodo le piccole imprese in maniera tale da minacciare la loro persistenza nel mercato;

sicuramente le recenti imposizioni portano alla chiusura della maggior parte delle attività secondarie e soprattutto delle piccole attività imprenditoriali svolte dalle

donne, madri di famiglia, nel campo alberghiero ed artigianale, che con la loro attività contribuivano all'integrazione del reddito familiare —;

l'interrogante ritiene necessario che si debbano rivedere le misure proposte, prevedere delle agevolazioni negli obblighi burocratici e contenere gli obblighi fiscali (sia per le imposte dirette che indirette) e previdenziali in misure adeguate —;

quali misure assumerà nel prossimo futuro il Governo per garantire alle piccole e medie attività imprenditoriali la sopravvivenza.
(4-07313)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, a pagina 5135, prima colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze* » e non: « *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, a pagina 5155, prima colonna, penultima riga deve leggersi: « *Pasetto n. 3-00062* » e non: « *Pasetto n. 4-06681* », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nei nuovi edifici della facoltà di economia e commercio a Monte Sant'Angelo in Napoli, le due « aule magne » e tutte le altre non risulterebbero insonorizzate e che questo creerebbe notevoli problemi quando si svolgono le lezioni in aule confinanti; la biblioteca dell'università (solo quella dei dipartimenti è trasferita a Monte Sant'Angelo) sarebbe ancora nell'edificio di via Partenope. Questo crea non pochi problemi agli studenti che hanno bisogno di consultare o fotocopiare i testi. Peraltro i locali della biblioteca che avrà sede a Monte Sant'Angelo, sono ancora incompleti e sembra occorra moltissimo tempo per consegnarli; le aule sono poche, tanto da costringere il consiglio di facoltà a riunirsi ancora a via Partenope. Non c'è infatti né un'aula per il consiglio di facoltà, né un'aula per le sedute di laurea. In più, per non impedire il normale svolgimento dei corsi sono state fissate le sedute d'esame solo il pomeriggio, causando ulteriori sconvolgimenti soprattutto agli studenti che vengono da fuori ed allungando così i tempi degli esami a dismisura; il riscaldamento doveva essere funzionante dal 1° dicembre 1991. Così non è stato, sembra a causa di una rottura. La segreteria e le prenotazioni degli esami sono ancora a via Partenope con gli ovvi, ulteriori disagi. Non esiste uno sportello informazioni che consenta agli studenti e soprattutto alle matricole, di orientarsi e di capire a chi e dove — per le varie esigenze — bisogna rivolgersi; il servizio prenotazioni è primitivo: si imbucano (ma a via Partenope) bigliettini nelle cassette dei professori, perché non esiste un servizio prenotazione

computerizzato (come avviene a giurisprudenza); i computers installati per accedere alle informazioni personali degli studenti (ogni studente ha la sua tesserina magnetica) non funzionano affatto; tali gravissimi inconvenienti si aggiungono a quelli già denunciati con il precedente atto ispettivo n. 4-29148 del 13 novembre 1991 e per essi come per i precedenti resta un mistero chi abbia avuto l'affidamento delle opere, forniture e servizi e chi li abbia collaudati;

se riguardo a quanto in premessa voglia assumere ogni necessaria informazione e svolgere urgentemente gli interventi opportuni a recuperare le indispensabili condizioni di agibilità della nuova facoltà di economia e commercio dell'ateneo federiciano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29677 del 4 dicembre 1991. (4-01501)

RISPOSTA. — *L'insonorizzazione di tutti gli ambienti del complesso è in linea con gli standard previsti per tali tipi di costruzioni, tuttavia occasionalmente può essersi verificato, probabilmente per la sola aula magna di oltre mille posti, qualche problema per l'assorbimento dei suoni, causata dalla pannellatura mobile, ivi installata la quale, pur essendo adeguatamente insonorizzata, non può avere per sua intrinseca natura, la stessa fono assorbenza delle tramezzature fisse.*

La biblioteca centralizzata della facoltà di economia e commercio sarà ubicata nell'edificio Z-Z', che secondo i programmi di lavoro dovrebbe essere ultimato entro il prossimo anno accademico.

Il numero delle aule a disposizione dell'università, da ritenere senz'altro congruo, comprende complessivamente:

- n. 8 aule gradonate da 250 posti;*
- n. 14 aule gradonate da 150 posti;*
- n. 8 aule piane da 100 posti;*
- n. 4 aulette da 50 posti;*
- n. 13 laboratori linguistici;*
- n. 1 aula da 1.044 posti.*

Le sedute d'esame, per consolidata prassi vigente anche in altre facoltà, vengono di solito effettuate nelle ore pomeridiane al fine di non recare pregiudizio alla frequenza dei corsi.

L'impianto di riscaldamento è regolarmente funzionante dal 3 dicembre 1991.

In merito alla segreteria studenti, da ubicare nell'edificio Z-Z' valgono le stesse considerazioni fatte per la biblioteca. Intanto sono stati allestiti nel complesso delle aule due sportelli di segreteria a disposizione degli studenti; per le notizie e/o informazioni didattiche sono state installate e rese operative n. 11 bacheche elettroniche.

Per le prenotazioni esiste apposito servizio informatizzato con terminali self-service, all'interno del complesso.

In relazione ai soggetti affidatari delle opere, forniture e servizi, è da precisare che la concessionaria Infrasad SpA, nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di trasparenza e pubblicità degli appalti pubblici, ha provveduto a diffondere i bandi di gara e a rendere noti i soggetti aggiudicatari, dandone pubblicazione secondo le modalità stabilite dalla legge.

Per quanto riguarda i vari collaudi, essi sono in corso di esecuzione e, pertanto, qualora alla fine delle operazioni dovessero risultare inadempienze e/o manchevolezze da parte degli esecutori, saranno attivate tutte le necessarie procedure per pervenire alla loro eliminazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che ad un mese dalla fanfara per l'apertura del complesso universitario di Monte Sant'Angelo in Napoli nei locali della facoltà di economica e commercio si registra quanto segue: moltissime aule all'ultimo piano di allagano allorché piove; analogamente avviene per altre aule al pianterreno; i servizi igienici sono fuori uso; gli ambienti del dipartimento di diritto destinati a ricevere*

gli elaboratori ed altre apparecchiature elettriche ed elettroniche, sono privi di prese di energia elettrica —:

chi abbia eseguito e chi abbia collaudato i locali, e se siano state aperte nei loro confronti procedure conseguenziali alle gravi carenze sopra descritte;

quando, ed a spese di chi, gli interventi necessari per realizzare l'agibilità dei detti ambienti verranno eseguiti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29148 del 13 novembre 1991.

(4-01731)

RISPOSTA. — *Il complesso di Monte Sant'Angelo funziona normalmente sin dall'ottobre 1991; considerata l'esigenza di soddisfare la cronica carenza di spazi dell'ateneo napoletano, i locali del primo lotto del complesso in questione sono stati consegnati e resi funzionali appena ultimati, anche se nei primi tempi si è dovuto procedere a interventi di registrazione, taratura e piccoli aggiustamenti di impianti, infissi e sovrastrutture.*

Alcune imperfezioni delle impermeabilizzazioni e del manto di copertura hanno causato, tuttavia, delle infiltrazioni di acqua piovana; tali eventi sono stati prontamente contestati alla direzione dei lavori che ha attivato le necessarie procedure per eliminare tali inconvenienti.

I servizi igienici funzionano normalmente; ciò non esclude, tuttavia, che possa essere avvenuto qualche disservizio dovuto, peraltro, ad un uso non proprio ortodosso dei locali da parte degli studenti.

Si precisa, comunque, che le riparazioni vengono eseguite con tempestività.

E destituita di ogni fondamento, altresì, la notizia circa la mancata fruibilità in alcuni locali dell'energia elettrica.

I lavori sono stati eseguiti dalla società concessionaria Infrasad progetti SpA nel più assoluto rispetto della vigente normativa di trasparenza e pubblicità degli appalti pubblici con ampia diffusione dei bandi di gara.

I relativi collaudi sono in corso e, naturalmente, qualora dovessero riscontrarsi inadempienze e manchevolezze da parte degli esecutori, i relativi oneri sarebbero a carico di detti esecutori.

Si precisa, infine, che gli inconvenienti causati da infiltrazioni d'acqua piovana, come già precisato, sono stati eliminati a cura e spese dell'impresa che ha realizzato le opere in questione, salvo quelle derivanti da uso improprio dell'utenza o da meri atti vandalici.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per conoscere - premesso che:*

con l'interrogazione n. 4-13035 del 16 gennaio 1986, nel corso della IX legislatura, l'interrogante rappresentò la gravissima questione dell'abbandono nel quale giaceva la dimora estiva di Giacomo Leopardi, la celeberrima Villa delle Ginestre, nel comune di Torre del Greco, chiedendo urgenti ed appropriati interventi volti al restauro ed alla valorizzazione dell'edificio, degli arredi e degli studi e delle opere leopardiane, specie dinanzi all'assurdo, inaccettabile assenteismo ed indifferenza dell'università di Napoli, della provincia di Napoli e del comune torrese;

con nota n. 007769 del 2 dicembre 1986 l'allora ministro della pubblica istruzione, anche a nome del ministro per i beni culturali e ambientali, rispondeva che:

l'università di Napoli, proprietaria dell'immobile, non aveva affatto sottovalutato il problema ed aveva dichiarato sin dal 1963 la propria volontà di cedere l'immobile al comune perché vi venisse ospitato un centro studi leopardiani;

nel 1980 il provveditorato alle opere pubbliche aveva effettuato lavori di

restauro (parziali ed insufficienti ed ormai del tutto da rinnovarsi: nota dell'interrogante);

nel 1981 era stata costituita una commissione paritetica università-comune per definire la utilizzazione della villa;

in data 8 maggio 1984 la giunta di Torre aveva approvato il testo di una convenzione che avrebbe dovuto essere ratificata dal consiglio comunale;

alla data della risposta al predetto atto ispettivo mancavano segnali di vita dal comune di Torre, nonostante ripetuti solleciti;

l'università avrebbe iniziato « quanto prima » il restauro delle stanze abitate dal poeta;

il materiale proveniente dalla villa era ben conservato, insieme a numerosi manoscritti ed autografi, presso la Biblioteca nazionale di Napoli -;

cosa contengano, a parte manoscritti ed arredi, tali armadi;

quali sviluppi, punto per punto di quelli precisati il 2 dicembre 1986 dal ministro della pubblica istruzione, ci siano stati dopo ventotto anni dalla disponibilità manifestata dall'università nei confronti del comune di Torre e sette dalle ultime notizie pervenute dall'ineffabile comune di Torre del Greco;

in particolare se e quando e con quali modalità, la villa risulterà restaurata, gli arredi ricollocati al loro posto, i manoscritti e gli autografi esposti, il centro di studi leopardiano realizzato, il complesso aperto - e con quali modalità - agli studiosi ed ai visitatori, nulla di tutto questo risultando ancora all'interrogante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28685 del 24 ottobre 1991.

(4-01959)

RISPOSTA. — *L'Università degli studi di Napoli, proprietaria della villa, ha manife-*

stato più volte il proposito di provvedere al restauro dell'immobile, alla creazione di un piccolo museo e di un centro di studi leopardiani.

Il relativo progetto tuttavia non è stato ancora sottoposto all'esame della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli.

Comunque, ad avviso della suddetta soprintendenza, espresso al livello non ufficiale, il recupero del complesso monumentale va affrontato, nella sua globalità e secondo precise modalità e priorità che sono così indicate:

1) il progetto di restauro della Villa deve essere affidato a professionisti esperti in materia di restauro di edifici monumentali;

2) l'alloggio custode dovrà occupare spazi ridotti e marginali, mentre dovrà essere preponderante la superficie da destinare a museo, a centri studi, a alloggio per studiosi e ricercatori, distribuendo le funzioni in maniera organica;

3) dovrà essere individuato chiaramente ed indicato su planimetrie catastali, il perimetro della proprietà dell'università, il perimetro di un'area più vasta da vincolare come zona di rispetto ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939;

4) successivamente potrà essere affrontato il problema della viabilità delle aree circostanti e gli accessi all'area stessa della villa.

Pertanto ogni iniziativa che riguardi il territorio circostante la villa sarà subordinato alle precedenti e resterà sospesa in attesa che venga approntato un organico progetto secondo le modalità sopra accennate tenuto conto di approfondite ricerche storiche e di archivio.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:

il geologo Riccardo Massimiliano Menotti è stato assunto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche in data 1° febbraio 1977 presso il laboratorio di ricerca per la protezione idrogeologica nell'Italia centrale in Perugia, trasferito d'ufficio perché « dotato di adeguata preparazione accademica » presso il sottoprogetto fenomeni franosi del CNR di Bari, diretto dal professor Vincenzo Cotecchia, in data 5 dicembre 1977, sospeso dall'impiego il 27 febbraio 1978 e licenziato in tronco in Bari il 29 aprile 1978;

il Menotti è stato riassunto dal CNR il 16 febbraio 1981 presso il Centro di geologia tecnica in Roma, in ottemperanza a sentenza del TAR del Lazio — III sezione (decisione n. 380 del 19 maggio 1980);

il Menotti è stato licenziato di nuovo il 14 aprile 1981;

il Menotti in data 1° marzo 1985 è stato riassunto presso l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica nel bacino padano in Torino, in seguito ad impugnativa vittoriosa dinanzi al Consiglio di Stato — IV sezione (decisione n. 450 del 31 gennaio 1984);

il Menotti è stato trasferito d'ufficio da Torino a Firenze presso l'Istituto di ricerca sulle onde elettromagnetiche in data 28 marzo 1987;

in data 7 novembre 1989 è stato bandito dal CNR il concorso per soli titoli a duecentosettantasette posti di decima qualifica funzionale per il profilo di ricercatore di prima fascia (dirigente di ricerca);

il geologo Riccardo Massimiliano Menotti, primo ricercatore del CNR ha presentato domanda di partecipazione al concorso di cui sopra per l'area disciplinare 5.2 « Geologia applicata protezione idrogeologica », concorso per soli titoli;

il CNR ha nominato presidente della commissione esaminatrice, per l'area disciplinare di cui sopra, il professor Vincenzo Cotecchia, che già aveva espresso un giu-

dizio negativo sul Menotti, licenziandolo in tronco quando era alle sue dirette « dipendenze »;

la presenza del professor Cotecchia, quale presidente della commissione giudicatrice e quindi, giudice di merito nella valutazione dei titoli concorsuali, ha pregiudicato il favorevole esame dei titoli stessi e quindi ha condizionato negativamente la certa vittoria concorsuale del geologo Menotti;

in data 4 ottobre 1991 il presidente *pro tempore* del CNR Luigi Rossi Bernardi ha infatti comunicato al Menotti la sua esclusione dall'elenco dei vincitori del concorso in parola —:

se non si ritenga opportuno disporre, senza indugio, un'indagine ministeriale al fine di accertare le illegittimità consumate in danno del geologo Menotti con la nomina di persona, nella commissione, a cui il Menotti stesso era notoriamente inviso, con conseguenze negative illimitate nel tempo, che fanno intravedere una vera e propria persecuzione *contra personam* peraltro testimoniata dalle vicende pregresse e dalle vittorie giudiziarie poi conseguite dal Menotti;

se non si ritenga anche di verificare la posizione del professor Cotecchia, presidente della commissione esaminatrice del concorso di cui nella premessa, il quale, vista la presenza del geologo Menotti tra i partecipanti al concorso, stante il disposto dell'articolo 51 punto 3 del codice di procedura civile avrebbe dovuto per un corretto comportamento non solo deontologico, dimettersi o, al limite, al momento della valutazione dei titoli del candidato Menotti, con cui esiste inimicizia grave, astenersi dall'esame degli stessi;

se non intendano far eseguire un accurato controllo sull'operato di tutte le commissioni esaminatrici nominate dal CNR (DP CNR n. 1134088-8 settembre 1990) al fine di verificare le regolarità e l'equità nei procedimenti di valutazione adottati, sussistendo motivi e circostanze di segno nettamente contrario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29005 del 7 novembre 1991.

(4-01992)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha disposto, per il tramite della legione carabinieri del Lazio, indagini in ordine al predetto concorso i cui atti richiesti dall'autorità inquirente al CNR, sono stati prontamente forniti dall'ente.*

Nulla si sa circa l'esito delle indagini.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il concorso CNR a 277 posti, per qualifica funzionale per il profilo dei ricercatori di prima fascia (dirigente di ricerca) di cui al bando di concorso n. 310.2.19, non sembra si sia svolto con regolari valutazioni ai fini della composizione della graduatoria di merito, nelle varie discipline;

sembra infatti che le valutazioni di cui sopra siano scaturite da punteggi assegnati più da criteri clientelari che da titoli scientifici ed accademici, accertato che il solo titolo « scientifico » di biblioteca ha consentito ad una concorrente di accedere, vinto il concorso, alla X qualifica funzionale, dirigente di ricerca —:

se risponda a verità che la dottoressa Anna Maria Mestitz, collocata nella VII qualifica funzionale dei ruoli di anzianità del personale in servizio pubblicati il 1° gennaio 1991 dal CNR sia risultata vincitrice del concorso per titoli a 277 posti X qualifica funzionale per il profilo dei ricercatori di prima fascia (dirigente di ricerca), bando di concorso CNR n. 310.2.19;

se, verificata la premessa, ritenga opportuno intervenire nei confronti del

presidente *pro tempore* del CNR, professor Rossi Bernardi, che ha sottoscritto la nomina e nei confronti del presidente e dei componenti della commissione giudicatrice per le opportune verifiche ed accertamenti sui verbali del concorso;

quali meriti scientifici eccezionali possa vantare una « bibliotecaria » per accedere direttamente alla X qualifica funzionale « dirigente di ricerca », equiparabile a professore universitario di prima fascia nonché i criteri generali dettati dal CNR ai quali le commissioni giudicatrici del concorso *de quo* si dovevano uniformare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28413 del 15 ottobre 1991.

(4-02210)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha disposto, per tramite della legione Carabinieri del Lazio, indagini in ordine al predetto concorso i cui atti, richiesti dall'autorità inquirente al CNR, sono stati prontamente forniti dall'ente.*

Nulla si sa circa l'esito delle indagini.

Va altresì comunicato che dei 37 candidati, ammessi a partecipare al concorso per l'area disciplinare informatico e storico-giuridico, nove hanno prodotto ricorso in sede giurisdizionale, ricorsi che ad oggi non risultano essere stati trattati nel merito.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

le nuove sedi delle facoltà universitarie di Scienze, ingegneria ed economia e commercio di Monte S. Angelo a Napoli che interesseranno il movimento di circa diecimila studenti non risultano ancora

essere pronte, molti lavori non risultano completati, né l'allestimento è stato ancora neanche iniziato;

le commissioni tecniche incaricate dei sopralluoghi hanno evidenziato le difficoltà in sede di trasferimento (si parla di un mese) che tra l'altro comporterebbe enormi problemi logistici per l'assoluta carenza di mezzi di trasporto per il collegamento di Monte S. Angelo con il centro della città e con la provincia, giacché è stata prevista una sola linea di autobus —:

quali iniziative e provvedimenti vengano adottate al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28126 del 2 ottobre 1991.

(4-02439)

RISPOSTA. — *Le attività didattiche relative agli insegnamenti dei corsi di laurea in economica e commercio, matematica, I biennio di fisica sono regolarmente iniziate presso il primo lotto del complesso in questione con l'anno accademico 1991/92.*

Oltre alle attività didattiche propriamente dette, è stato effettuato anche il trasferimento di dipartimenti, istituti, biblioteche di istituto e relative strutture di supporto con il relativo arredo.

Per quanto concerne i collegamenti pubblici, richiesti e ottenuti dall'ateneo, questi vanno ad aggiungersi alla già presente rete di servizi di trasporto della zona circostante il complesso universitario (metropolitana, ferrovia, bus e tram) e che si evidenziano in due linee di autobus, una navetta di collegamento tra il complesso universitario e le ferrovie metropolitane.

Si precisa, infine, che i successivi lotti del suddetto complesso sono in avanzato stato di realizzazione pur in presenza delle note difficoltà nel reperire adeguate fonti finanziarie e dei tempi tecnici per ottenere le necessarie autorizzazioni ai progetti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio di facoltà di lettere e filosofia dell'università di Napoli « Federico II » ha approvato il progetto di costituzione di una grande biblioteca di area umanistica aperta all'utenza esterna all'università;

ha scritto un quotidiano: « Un patrimonio di oltre 300 mila libri, 2.200 periodici tra gli attivi e gli "estinti", un incremento annuo di 5 milioni di volumi: la biblioteca della facoltà di lettere e filosofia dell'università "Federico II" a Napoli, è una delle maggiori strutture della città e dell'intero Mezzogiorno. Ospitata nell'antico palazzo di San Pietro Martire, in via Porta di Massa, oggi essa è carica, oltre che di libri, di problemi che potrebbero trovare soluzioni in rinnovati rapporti tra l'università e la città, secondo l'idea della cultura come bene a disposizione di tutti, reso agevolmente accessibile a chiunque ne abbia l'esigenza. A questa prospettiva è rivolto un progetto per automatizzare la biblioteca, collegarla con le principali banche dati internazionali, trasformarla in centro polifunzionale dotato di quattrocento posti di lettura (ora sono cinquanta-sessanta), di schiere di computer, di sale per conferenze, concerti e proiezioni, di un bar-tavola calda con cento posti, e di un orario lungo e continuato almeno dalle 8 alle 20 »;

il professor Fulvio Tessitore, preside della facoltà ha affermato: « Un progetto così ci è sembrato opportuno per vari motivi. Abbiamo cercato di compiere un salto di qualità, di puntare anziché soltanto ad una potenziata struttura tradizionale, ad una biblioteca di servizi capace di diventare un polo per la rivitalizzazione del centro storico. Nel momento in cui le facoltà d'impianto tecnologico s'accingono a trovare localizzazioni distanti dal centro storico, si deve pensare, se si vuole evitare un impoverimento culturale della zona, a un forte radicarsi nel centro del settore

umanistico. Abbiamo immaginato un punto di riferimento per l'intera città ed un luogo in cui uno studente, un ricercatore, possano stare una giornata a lavorare senza disagi » —:

quali risorse o sostegni il Governo intenda assicurare per la realizzazione di un simile, interessante progetto che ha il pregio — oltre che sottolineare la valenza culturale delle materie umanistiche — di impedire, per la localizzazione nel centro storico di Napoli delle relative strutture, che vadano a segno gli squallidi e ricorrenti progetti di una sua utilizzazione immobiliare di stampo liberalcapitalistico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28180 del 3 ottobre 1991.

(4-02456)

RISPOSTA. — *L'università di Napoli, direttamente interessata al progetto, condivide pienamente la istituzione di tale biblioteca.*

Tuttavia, una impresa così rilevante ed al tempo stesso così meritoria sarà possibile solo attraverso l'intervento fattivo delle principali realtà economiche ed imprenditoriali della città che, si confida, sapranno dimostrarsi consapevoli dell'importanza del progetto e delle prospettive di crescita culturale e sociale che esso comporta.

L'università di Napoli potrà garantire la messa a disposizione del personale amministrativo e tecnico per la completa apertura al pubblico della biblioteca nonché l'uso dei locali per manifestazioni di rilevante interesse culturale.

Per quanto riguarda la collocazione di detta biblioteca, l'area sulla quale più opportunamente dovrà insistere è senz'altro quella adiacente alla sede centrale dell'università per la tradizionale collocazione nel centro storico della città sia della facoltà di lettere e filosofia sia delle principali strutture di ricerca e conservazione dei beni culturali.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato il nuovo ordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale del CNR;

è stato modificato l'assetto precedente con la istituzione di sei direzioni centrali;

sarebbe stato completato il riassetto organizzativo con l'attribuzione delle nuove responsabilità di diversi servizi —:

quali valutazioni di opportunità o quale stato di necessità hanno indotto il CNR a prevedere nel nuovo organigramma dell'amministrazione centrale:

1) che il dirigente generale della direzione centrale affari generali dottor Aniello Bosco ricopra *ad interim* la carica di primo dirigente sia del reparto I (segreteria) sia del reparto III (relazioni sindacali);

2) che il dirigente generale della direzione centrale ragioneria bilancio e riscontro, dottor Piero Marini, ricopra *ad interim* la carica di dirigente superiore e di primo dirigente rispettivamente del reparto II (impegni, pagamenti) e del reparto IV (entrate, cassa, imposte e contabilità);

3) che il dirigente generale della direzione centrale affari patrimoniali, dottor Romolo Ghi, ricopra *ad interim* la carica di dirigente superiore del reparto I (patrimonio immobiliare);

4) che il dirigente generale della direzione centrale attività scientifiche dottor Ivo Grimaldi, ricopra la carica di primo dirigente del reparto V (concorsi).

(4-00378)

RISPOSTA. — *La giunta amministrativa del CNR nell'esercizio delle funzioni di consiglio di amministrazione per il personale, nella riunione del 14 settembre 1990 ha deliberato, in attuazione del nuovo Regolamento dei servizi del CNR ed ai sensi dell'articolo 2 comma 8 del decreto del*

Presidente della Repubblica n. 551 del 1987, l'assegnazione dei dirigenti ai vari uffici della sede centrale.

Non essendo possibile, a tale data, per carenza dirigenziale nell'organico, la preposizione dei titolari ad alcuni reparti si è reso opportuno e necessario attribuire ai dirigenti generali l'interim di alcune unità organiche, incardinate comunque presso le rispettive direzioni centrali, in attesa dell'espletamento del concorso per l'attribuzione delle qualifiche di I dirigente e dirigente superiore.

Portate a compimento le varie procedure concorsuali, con successive deliberazioni della giunta amministrativa nelle funzioni di consiglio di amministrazione del personale, delle quattro situazioni evidenziate nel documento ispettivo parlamentare di cui sopra tre sono state normalizzate con la preposizione dei nuovi dirigenti alle unità organiche in questione, restando da definire, parzialmente, quella riguardante la direzione centrale di ragioneria, riscontro e bilancio.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che la fine della legislatura non ha consentito l'approvazione delle norme di modifica della vigente disciplina in materia di concorsi per professore universitario di prima fascia;

che l'attuale meccanismo concorsuale, da più parti contestato, non garantisce il rispetto di criteri oggettivi e, comunque, tali da tutelare essenzialmente il merito dei singoli candidati;

che sarebbe quanto mai inopportuno procedere all'emanazione di un bando di concorso per posti di prima fascia in assenza di una nuova normativa —:

se non ritengano di dover provvedere al rinvio dell'emanazione del bando di

concorso per docente di prima fascia, già previsto per il prossimo mese di marzo.

(4-00449)

RISPOSTA. — *L'attuale sistema di accesso alla funzione docente è regolamentato dall'articolo 3 della legge n. 31 del 1979 e dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.*

L'articolo 41 sopracitato prevede il pubblico concorso per accedere al ruolo dei professori ordinari mirando a garantire assieme ad un adeguato vaglio dei titoli posseduti dai candidati, l'imparzialità ed il buon andamento di tale settore.

Comunque, in merito ad una eventuale riforma del sistema concorsuale, si precisa che la materia è attualmente oggetto di studio da parte degli organi competenti.

Si fa, infine, presente che l'articolo 4, lettera c) della legge 21 febbraio 1989, n. 28, prevede espressamente una periodicità biennale dei concorsi a posti di professore universitario, per assicurare una adeguata funzionalità didattica nell'ambito dell'istruzione universitaria nel nostro paese e si rende noto che il bando di concorso a professore universitario di prima fascia è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 46-bis del 12 giugno 1992, 4^a serie - Concorsi ed esami.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere se risponda al vero che il CNR non ha concesso nemmeno una delle 4 borse di studio bandite per l'Università di Bari (storia economica) pur essendo debitore, lo stesso CNR, di migliaia di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno.

(4-00450)

RISPOSTA. — *Dall'esame del complessivo delle borse di studio bandite per giovani laureati residenti nel Mezzogiorno, non risulta siano stati pubblicati bandi per l'Istituto di storia economica dell'università degli studi di Bari.*

Al riguardo si fa presente che tutte le borse di studio per il Mezzogiorno sono state assegnate, previo espletamento di concorsi, nell'ambito di specifici progetti di ricerca ritenuti di natura strategica sulla base di pareri e proposte dei comitati competenti e che per la materia oggetto dell'interrogazione non sono state identificate le condizioni necessarie per l'indizione dei concorsi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

